SOMMARIO

T. Poggi — E adesso... concimiamo! . . . . . . . Pag. 129
G. Consolani — Note di stagione: Come conservare il grano da seme — Le arature estive — Ancóra e sempre erbai — La rottura dei vecchi prati — Reinnesto di viti . . . . . . » 132
D. Tamaro — La semina chicco per chicco del frumento . . . . » 133
J. Aguet — La peschicoltura in crisi? . . . . . . . » 141
E. Chimenti — Sulle Cattedre ambulanti di agricoltura . . . . » 143
V. Bressan — Affitti senza... battaglia . . . . . . . . » 147
Redazione — Briciole: Produzione e Commercio dei filtrati dolci e mosti muti — L'uva e i suoi derivati non alcoolici — « Laudato ingentia rura; exiguum colito » — Quantità e qualità — Maturazione del sorgo — Al telefono . . . . . . . » 151
Redazione — Rivista della Stampa italiana ed estera: Sgravi fiscali per l'agricoltura — Uffici e consigli provinciali dell'economia. (Regio Decreto-legge 16 giugno 1927, n. 1071, G. U. n. 155 del 7-7-1927). — Concorsi, Esposizioni e Congressi — Piccole Notizie . . . . . . . . . » 154
Redazione — L'Agricoltore al mercato - Rivista dei mercati agricoli . » 159

# E adesso..... concimiamo!

## II.

Perdere fiducia nei concimi chimici perchè il frumento e gli altri prodotti agricoli sono ribassati di prezzo è paradossale. Sarebbe come se un industriale cotoniere, perchè i suoi tessuti ribassano, decidesse di non comprare più cotone. In altri termini vorrebbe dire chiuder fabbrica.

Lo so: in agricoltura, grazie alla elasticità di questa singolare nostra industria, il non adoprare più concimi chimici non vorrebbe dire, subito, chiuder bottega. Però se teniamo presente che tutti i nostri prodotti sono formati di *azoto, potassa, fosforo, calce* ecc., è assai difficile concepire di andare avanti a produrre senza comprare *azoto, potassa, fosforo, calce,* materie prime della nostra industria oltre a quelle che ci dà gratuitamente l'aria e, non sempre gratuitamente, l'acqua.

Questa ch'io dico è, per ora, verità scientifica assoluta. Quando chimici e biologi, non orecchianti, avranno detto e dimostrato che le cose non sono più così, allora, sempre pronto ad accogliere il nuovo se vero, cambierò anch'io la mia musica; e sarò logico.

Ma sarei illogico adesso se la cambiassi perchè il grano è a L. 125, e non più a L. 200.

(Scusate, amici agricoltori, o che pensavate che le L. 200 e più si sarebbero *consolidate?...*).

*

— Ma i nostri vecchi non li adopravano i concimi chimici, eppure... — Eppure, completerò io, producevano molto meno grano di noi. Questa è la verità. Lasciamo andare gli antichi o gli antichissimi. Quel che producessero quelli io non lo so. Ma soltanto riandando a mezzo secolo fa (posso purtroppo parlarne con cognizione di causa) si trova che ci si contentava di 8-9-10 quintali di grano ad ettaro nelle regioni più progredite d'Italia. *Dieci sementi* (si seminava anche allora circa 1 quint. per ettaro) erano, nell'Emilia e in Toscana, un *bel* raccolto.

Adesso i 20 quintali non ci contentano ancora; e aspiriamo, giustamente, ai 30 e più.

E trenta e più possono veramente prodursi coi metodi moderni di coltivazione; ma sopra tutto *concimando bene*.

*

Concimarono bene anche quest'anno:

l'ing. *Arrigo Finetti* di Finale Emilia che, in metri quadri 17.132, fece, col grano «Mentana», quintali 61,59 di frumento, pari a q.li **35,95** per ettaro;

il Sig. *Benedetto Zibordi* a Sermide che, col «Villa Glori», ha prodotto q.li **43.93** per ettaro;

l'avv. *Francesco Neri* di Bologna che, su 4 ettari, col vecchio «Rieti» ha ottenuto q.li **32.85** per ettaro; e col «Cologna» q.li **29.25**;

il Sig. *Fiorellini Bernardis* di Fossalta di Portogruaro che ottenne **41** quintali su un ettaro di «Ardito».

Produzioni mirabili, tenuto conto anche dell'annata non buona davvero e che non si sarebbero potute assolutamente ottenere *senza concimi chimici*.

E quanti altri di questi belli esempî potrei citare, anche quest'anno!

Ora, andate un po' a dire a questi egregi coltivatori di grano: «che non convengono i concimi chimici per il frumento»! Vi faranno una bella risatina sul viso.

E del resto io vorrei sapere, da coloro che ora si son messi a proclamare la fine delle concimazioni chimiche, se credono proprio sul serio che nel 1926, annata pessima, si sarebbero raggiunti i 60 milioni di quintali di grano senza concimi; e che nel 1927, annata pure tutt'altro che favorevole, si sarebbe arrivati (come pare proprio che si arrivi) alla stessa produzione!

Ma non perdiamoci a sfondar porte aperte. L'importante è di saper acquistare in tempo i concimi che veramente occorrono, e di adoperarli in modo che ne risulti la loro massima efficacia: da cui la evidente *convenienza economica* delle concimazioni.

*

Su questa convenienza vorrei che c'intendessimo chiaramente col mio scritto odierno; se occorrerà, ajutato dal prossimo. I conti dei concimi chimici si fanno generalmente male.

Se si spendono, poniamo, 200 lire ad ettaro in una concimazione, si attribuisce tutta la spesa alla coltivazione, poniamo il frumento, a cui si è creduto di fornire il concime.

Ripeterò fino alla noja che le piante nel terreno non sono come gli animali nella stalla innanzi alla mangiatoja. A questi si può pesare la razione e, dopo il pasto, rivedere che cosa hanno lasciato nella greppia. Ma alle piante di un ettaro come si fa a dire: io vi metto 4 quintali di perfosfato dinanzi, e voi, piante, mangiateli tutti perchè ve li addebiterò?

Le piante di un ettaro non potranno, nella migliore ipotesi, che prendersi una metà o poco più di ciò che all'ettaro abbiamo dato; perchè le loro radici non potranno per l'appunto *incontrare* tutti i 4 quintali di concime: specialmente poi se questo fu sparso alla meglio e interrato alla peggio, come avviene, a dir poco, in due terzi delle nostre campagne.

Fortunatamente il perfosfato non si perde nel terreno (eccezione fatta per terre assolutamente, esclusivamente, sabbiose) ma vi si trattiene. Una successiva coltivazione ne approfitterà.

Ma stando così le cose (e stanno proprio così) è giusto addebitar tutta la spesa alla coltivazione concimata?

Io penso che i conti delle concimazioni debbano farsi in un altro modo perchè si avvicinino il più possibile alla *realtà*. E questo modo vi dirò nel prossimo numero.

TITO POGGI.

# Note di stagione

### Come conservare il grano da seme.

Dopo averlo selezionato meccanicamente con uno svecciatoio, il grano da seme è bene trattarlo subito con 300 grammi di polvere Caffaro per quintale. Con questo trattamento si evita che il grano subisca riscaldamenti o venga attaccato da insetti e da altri animali; e, senza bisogno di ulteriori cure, sarà in tal modo pronto — a suo tempo — per la semina.

### Le arature estive.

Sono quelle che preparano nel miglior modo il terreno per la coltura delle sarchiate primaverili e che effettivamente aiutano l'agricoltore nella lotta contro le erbe infeste, quali sopratutto la sorghetta, la gramigna, l'avena fatua...

Dove queste sono in gran numero, bisogna eseguire — mediante polivomere — un paio di arature superficiali a distanza di 10-15 giorni, e poi — in seguito — un'aratura con l'aratro comune e alla massima profondità.

Nei terreni immuni da cattive erbe, specie se argillosi, si praticherà prima un'aratura superficiale per ottenere così che la terra smossa si mantenga fresca anche per un lungo periodo, e poi si farà l'aratura profonda.

### Ancora e sempre erbai.

Se c'è un'annata in cui necessita procurarsi del foraggio, è proprio questa. La siccità ostinata che in tanti luoghi ha fatto addirittura strazio dei prati, impone assolutamente l'impianto di erbai.

Per lo scopo si può seminare subito la rapa, la saggina, il caragua, il sorgo zuccherino, l'avena o l'orzo con la veccia, con la favetta ecc. Il taglio di questi erbai si fa nell'estate-autunno, dopo di che si possono impiantare erbai da raccolto primaverile.

Per avere prodotto sollecito ed abbondante bisogna in tutti i casi adoperare quanto più letame possibile, integrando tale concimazione con 4-5 quintali di perfosfato per ettaro, e 1-1,50 di nitrato o solfonitrato ammonico al 15 per cento.

### La rottura dei vecchi prati.

Bisogna farla presto, nel mese. Attendere per un qualche po' di foraggio, così incerto con una stagione tanto secca, è un errore. I

prati dissodati per tempo, creano le migliori condizioni fisiche e chimiche al frumento che deve seguirli, evitando od attenuando i caratteristici diradamenti della pianta del pane, diradamenti facili a verificarsi su terreno di prati rotti tardi. Un'avvertenza: per agevolare l'indispensabile rapida decomposizione della sostanza organica, si sotterrino, insieme con la cotica, alcuni quintali di calce.

**Reinnesto di viti.**

Si sa bene che il più perfetto sistema d'innesto delle viti è quello a spacco inglese legnoso. Ma quando in un vigneto si sono verificate delle fallanze e si vuole che l'impianto riesca completo e uniforme, si può praticare ora l'innesto semilegnoso a scudetto (gemma dormiente).

Si guadagnerà così un anno, sviluppandosi la gemma nella successiva primavera, allorchè si dovrebbe invece procedere di nuovo all'innesto.

G. Consolani.

# La semina chicco per chicco

## del frumento

Siamo in giugno, il mese delle ansie e delle gioje pel coltivatore appassionato. In questo mese i campi a grano si presentano con tutta la loro maestosità mentre si rivela l'efficacia delle cure più appropriate e gli effetti delle insidie nemiche degli insetti, delle crittogame e delle stagioni più o meno favorevoli.

Il coltivatore diligente non manca quindi ogni giorno di visitare i campi, per verificare, controllare quanto si è fatto o quanto si sarebbe dovuto fare per ottenere effetti migliori. Il coltivatore più tranquillo aspetta il controllo del peso alla trebbiatura mentre il più scrupoloso studia le piante quando sono in piedi e ricorre anche alla documentazione colla fotografia.

* * *

Per esempio, quest'anno volli ripetere la sperimentazione fatta l'anno scorso e riportai colle fotografie le varie fasi di sviluppo del-

l'Ardito e del Todaro 96, seminati colla macchina Riformatrice a chicchi isolati e colla Sack.

L'Ardito cominciò a spuntare le prime spighe, quest'anno, il giorno di Pasqua, il 17 aprile, ed il 5 maggio le piante avevano lo sviluppo come indicano le fotografie N P.

La pianta N scelta fra le medie del seminato a chicchi isolati aveva l'altezza di 86 cm. con 10 spighe; la pianta ottenuta colla seminatrice Sack, porta 7 spighe ed è alta 102 centimetri.

Interessanti sono anche le differenze di sviluppo ottenute col Todaro 96, seminato nello stesso giorno dell'Ardito e nel medesimo terreno.

Il 5 Aprile, seminando colla Riformatrice alla distanza di centimetri 18 da fila a fila e centimetri 5 sulla fila (Fot. Q.) le piante avevano 22 culmi alti 50 centimetri in media, mentre le piante dei seminati colla Sack a 20 centimetri da fila a fila avevano 9 culmi alti in media 80 centimetri.

Il 5 Maggio cominciò nel Todaro a spuntare qualche spiga e le piante ottenute colla Riformatrice ingrossarono molto gli steli e le foglie si ingrandirono notevolmente (Fot. S), mentre quelle ottenute colla Sack si elevarono di più, ma arrestarono l'accestimento (Fot. T.).

* * *

Nell'ottobre decorso (*Coltivatore* 1926 n. 30, pag. 376), pubblicai i risultati ottenuti coi due sistemi di semina e così farò quest'anno che saranno più ampî, poichè sono in esperimento ben 40 macchine tipo Riformatrice che hanno servito per la semina del grano e delle barbabietole.

Questa macchina, che anche il Prof. Poggi nel 1925 preconizzò fra le migliori, ora viene fabbricata in serie dal Cantiere Navale Triestino (Sezione Macchine agrarie) di Monfalcone e così potremo averla molto più a buon mercato, risparmiando il dazio ed il trasporto, mentre la serie italiana avrà qualche modificazione che meglio si adatta alle nostre condizioni di coltura e che l'esperienza di due anni ci ha suggerito.

La Riformatrice della quale riporto l'ultima fotografia fatta in Italia è la macchina che meglio di quante altre sono state esibite fino ad ora, ripartisce il seme con la maggiore regolarità di distanza fra seme e seme sulla riga, e da riga a riga, ed a costante profondità, meglio di qualunque semina fatta anche a mano col cavicchio
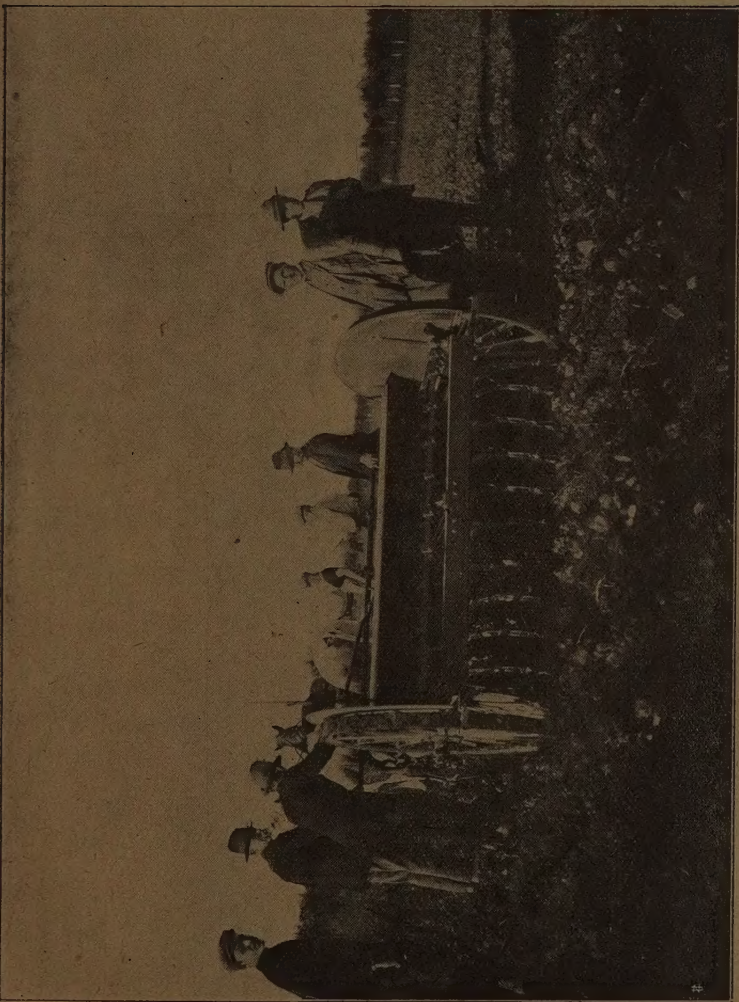
Fig. 14. — La macchina « *Riformatrice* » per la semina del grano.

o col rastrello rigante. Funziona come un rullo sempre aderente al terreno, polverizzandolo se è grumoso e coprendo il seme con giusta pressione così da ottenere una simultanea e istantanea germinazione di tutti i semi del campo, non lasciando alcun seme scoperto.

Montata la macchina per una data distanza di semi e profondità, la macchina automaticamente fa costantemente lo stesso lavoro anche se il terreno è alquanto accidentato.

Il seme passa dalla tramoggia agli apparecchi distributori per delle aperture che si chiudono a saracinesca sul fondo. Ad ogni fila che si vuol seminare corrisponde un apparecchio distributore che consiste in un disco chiuso che racchiude delle pinzette a tenaglia saldate a raggio all'albero dei dischi, che è messo in movimento per mezzo di ingranaggi dalle ruote portanti. I dischi distributori hanno uno sportello a cerniera che si apre quando occorre osservare il funzionamento delle pinzette.

Abbassando gli apparecchi distributori, la ruota d'ingranaggio si mette in contatto con quella delle ruote portanti e le tenaglie circolano, pescano nel seme che sta nel disco e prendono ciascuna un seme che depongono, dopo fatto il giro, nel ferro solcatore collocandolo sul fondo del solco. Spostando una leva, si regola la profondità ed una volta regolata, tale si mantiene costante per la solidità della macchina.

La distanza fra le righe viene regolata spostando i dischi distributori. La distanza sulla riga viene regolata dalle ruote d'ingranaggio, cambiando le quali si può ripartire il seme da 5 a 13 cm. di distanza.

La macchina è solidissima, costruita in acciaio e ferro, di lunga durata, che non richiede riparazioni. I dischi distributori sono di lamiera profilata appositamente pressata, così che la macchina riesce di poco più pesante delle seminatrici usuali.

Le ruote posteriori, alte e larghe, rendono agile il movimento.

Le ruote anteriori sono spostabili in rapporto alla distanza dei solchi e allo scartamento delle ruote posteriori, e sono munite di mozzi impenetrabili alla polvere.

Grazie ad un segmento di ruota dentata applicato alla corona portante, il comando è facile e sicuro.

Col semplice scambio delle ruote di ingranaggio si può ottenere la seguente deposizione del seme.

Ogni macchina è provveduta di 6 ruote dentate da ricambio per l'ingranaggio che regolano la deposizione del seme nella riga a 5, 6, 7, 8, 9, 13 centimetri.
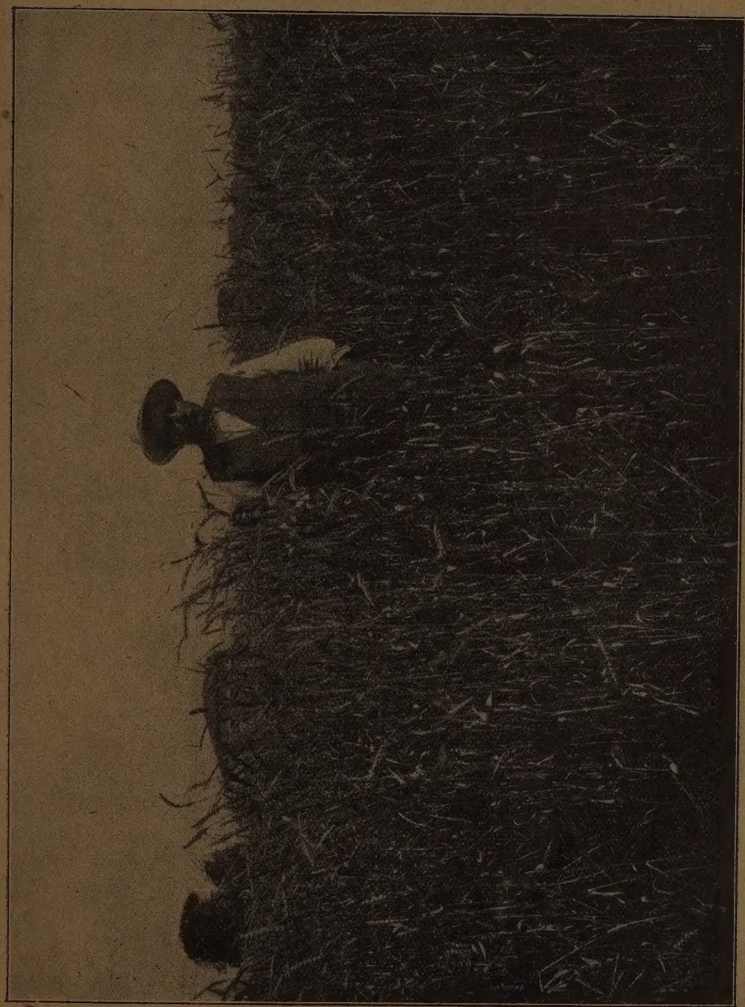
Fig. 15. — Campo di grano seminato colla « Riformatrice ».

Fig. 16. — Esperienze eseguite con « *Ardito* ».

Una tabella attaccata alla tramoggia indica la quantità di seme che si impiega per ettaro applicando queste ruote alla distanza di 16, 18, 20 cm. da fila a fila per il frumento ed altri cereali d'inverno e 40, 50 cm. per le barbabietole.
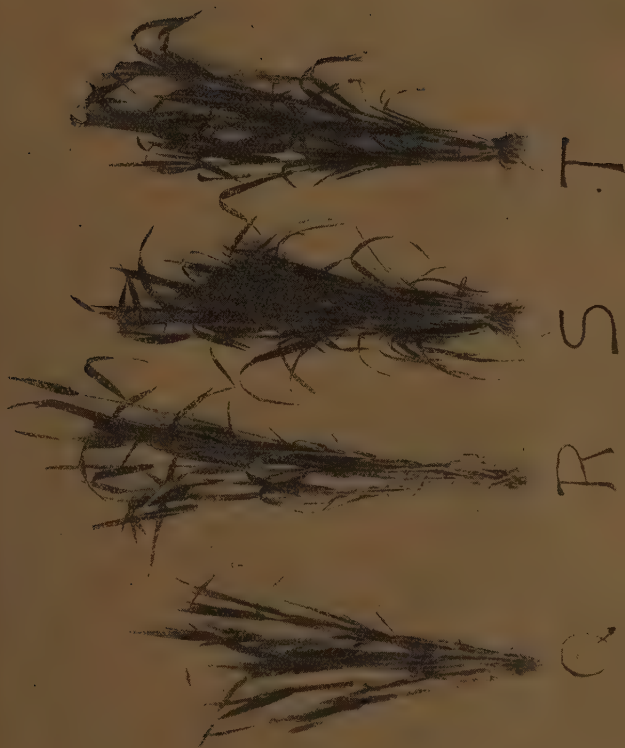
Fig. 17. — Esperienze eseguite con « Todaro 96 ».

Ad esempio, alla distanza fra le righe che è la più usitata, di 20 cm. e 5 cm. sulla fila, si impiegano 40 Kg. di seme per ettaro, mentre colle macchine usuali se ne impiegano 80 Kg.

I tipi normali della Riformatrice sono 5, per ottenere una larghezza di lavoro rispettivamente di m. 1.50, 1.75, 2, 2.50, 3.

* * *

L'agricoltore già sa per pratica che per ottenere delle piante robuste occorre seminare a righe e deporre a distanza i semi sulle righe (1) e nel caso del frumento ha sempre osservato, che se qualche chicco germinava isolato fuori delle righe, questo accestiva di più, dava steli più grossi e spighe più robuste. E questo perchè intorno a tali piante agiscono con la maggiore energia gli agenti atmosferici, aria, luce, calore, durante lo sviluppo, dalla nascita alla maturità del seme.

La Riformatrice dà modo di applicare in grande nei campi, quanto l'agricoltore usa fare in piccolo ed a mano per gli ortaggi, per i fiori, per il granturco, per le barbabietole e si noti, che ulteriori esperienze hanno dimostrato (*Coltivatore* - anno 1926 - n. 32, pag. 431), che per ottenere 30 quintali di grano occorrono 300 spighe per m² che possono essere date da 20 Kg. di semente per ettaro. Bisogna spargerne non meno di 40 Kg., ritenuto che almeno il 100 per cento di seme va perduto o danneggiato. Questa è la cosidetta quantità addizionale di seme che viene calcolata per tutte le semine, specialmente di piante erbacee come sono le foraggere (2).

In ogni caso la quantità di 40 Kg. è molto inferiore ai 100 e 120 Kg. di seme che di solito si impiegano colle comuni seminatrici.

Oltre conseguire il risparmio di seme si ha un maggior prodotto in grano che in media si constata del 30 per 100 (3). E questo per il fatto che le piante accestiscono di più, danno foglia più robusta e spighe più grandi e più pesanti.

Un bellissimo esempio di un campo seminato colla Riformatrice ce lo dà la fotografia qui allegata, che è stata presa a Percotto presso Udine, favoritaci dalla Cattedra Ambulante.

Mentre mi riservo di pubblicare in dettaglio i dati che ancora sto

(1) Qui faccio qualche riserva, avendo io ottenuto sempre i raccolti più elevati di grano da semina *a righe distanti, ma con grani fitti sulle righe*. T. P.

(2) E io con tutte le addizionali, *con altre seminatrici*, impiego da 80 a 100 e più; e coll'*Ardito* bisogna andare a 110-120. T. P.

(3) Qualche riserva. T. P.

raccogliendo di quest'anno, ritengo che la Riformatrice serve a dimostrare la verità scientifica che già si andava affermando e cioè: che a pari produzione di paglia, il campo che ha le piante più accestite, di uniforme altezza ed a uniforme distanza, dà più grano di quello seminato più fitto, che ha le piante meno accestite, paglia più debole.

*Trieste*, 1927. D. TAMARO.

# La peschicoltura in crisi?

L'egr. Dott. Del Genovese nel « Coltivatore » del 10 luglio espone in modo assai allarmante le difficoltà nelle quali si trova, e più ancora si troverà, la peschicoltura in Italia.

Giustamente egli afferma che il continuo grande sviluppo negli impianti di frutteti e segnatamente di pescheti porterà per conseguenza una abbondante produzione di frutta, che non potrà smaltirsi tutta ed a prezzo rimuneratore sui nostri mercati e per la quale pertanto è necessario trovare smercio su quelli esteri; e giustamente egli esorta i frutticultori di preoccuparsi delle grandi difficoltà che presenta l'esportazione.

Tutto ciò è più che vero, ma non deve troppo intimorire! Se vi sono difficoltà da affrontare, vi sono pure i mezzi per superarle. Siamo in un periodo di rinnovellamento anche in agricoltura. La frutticoltura non deve rimanere in arretrato. Occorre produrre più e meglio per i bisogni della nostra popolazione, che dal consumo della frutta fresca e conservata deve trarre una migliore alimentazione; occorre produrre di più e meglio per fare apprezzare i nostri prodotti sui mercati esteri e procurare al nostro Paese non solo buon nome ma anche il notevolissimo beneficio finanziario che deriva da una bene avviata esportazione.

Naturalmente è necessario migliorare la coltivazione, organizzare il commercio, perfezionare l'esportazione.

Si comprende che la frutticoltura per essere redditizia deve essere industrializzata, con produzione costante, ottima e rispondente al gusto del consumatore od alle speciali condizioni volute dalle industrie che di essa si valgono. In molti luoghi vi sono ancora piante

da frutto di qualità meno che mediocri e che devono essere sostituite con le migliori varietà che oggigiorno possediamo. L'Istituto pro-frutticoltura da anni va distribuendo a tale scopo migliaia e migliaia di marze di innesto delle varietà più apprezzate e adatte alla frutticoltura industriale. E se ciò è necessario per tutte le piante da frutto, in modo particolare lo è per il pesco, il cui prodotto deve unire alla squisitezza del sapore, la bellezza nell'aspetto e la resistenza al trasporto. Pretendere di portare sui mercati esteri pesche che non abbiano e non mantengano un'assoluta superiorità sulla produzione locale, significa non voler vincere la concorrenza e non conquistare il mercato.

La parte commerciale deve essere organizzata. E qui l'egregio Dott. Del Genovese ha ragioni da vendere. Solo con un commercio serio, coscienzioso, onesto, si può giungere ad assicurare la vendita dei nostri prodotti, a farli apprezzare, a valorizzarli. Sarebbe ottima cosa se ogni produttore potesse vendere direttamente la propria produzione anche nei luoghi lontani, ma ciò non è possibile che ai forti produttori; gli altri debbono valersi degli intermediarî, a meno che non sappiano unirsi in Consorzi per la vendita, il che rappresenta certamente quanto di meglio possa farsi a comune vantaggio. Le difficoltà per costituire simili Consorzi possono essere facilmente superate. Basta che le nostre Istituzioni agrarie collaborino allo scopo, e che precise, chiare, opportune direttive siano da loro date agli agricoltori; questi seguiranno indubbiamente chi dimostrerà loro quale via debbono seguire per tutelare i loro interessi.

In terzo luogo deve essere perfezionata l'esportazione, sia per quanto riguarda il modo di imballaggio, sia per la prontezza di resa. Avere ottima frutta e trascurare le cure che sono indispensabili per la sua perfetta conservazione durante il trasporto dal luogo di produzione al mercato di vendita è semplicemente assurdo.

La tecnica dell'imballaggio, l'arte di presentare il prodotto, sono coefficenti importantissimi per assicurare il facile e proficuo smercio. Nè minore importanza ha la rapidità del trasporto e la prontissima resa al luogo d'arrivo, ma a questo proposito si sono ottenuti già notevoli miglioramenti, ed altri se ne avranno presto per l'alacre interessamento del nostro Governo, sempre sollecito a proteggere l'industria nazionale ed a favorirne lo sviluppo.

Tali sono le reali difficoltà che deve superare la nostra frutticoltura ed in modo speciale la peschicoltura; ma è evidente che esse non sono tali da intimorire e da far temere una grave crisi per sovra-

produzione. Inoltre si deve tener presente che la frutta eventualmente invenduta viene facilmente acquistata dalle nostre Fabbriche di Conserve alimentari, le quali, oltre ad utilizzare quelle frutta che dai produttori vengono ritenute non adatte alla esportazione, possono sempre trasformare in ottime marmellate l'eccesso di produzione, eliminando così il temuto pericolo di crisi.

Ciò sarà anche facilitato dalla riduzione del prezzo dello zucchero per le Conserve alimentari, che l'Istituto confederale per l'industria di queste ha insistentemente richiesto al Ministero delle Finanze per popolarizzare il consumo della frutta conservata, riducendone il costo di fabbricazione e permettendone pertanto la vendita al minor prezzo possibile.

Si nutre ferma fiducia che il richiesto abbuono verrà accordato dal solerte Ministero, che oltre alla tutela delle finanze italiane asseconda con sagge disposizioni l'incremento delle nostre industrie e della nostra agricoltura.

Ed anche ciò contribuirà indubbiamente a preservare la nostra frutticoltura dalla crisi per sovraproduzione!

James Aguet

*Presidente dell'Istituto pro-frutticoltura italiana.*

---

# Sulle Cattedre ambulanti di agricoltura

## I.

Sono ben lieto di rispondere all'amico e collega Marinangeli, che ha voluto esporre il suo parere sul grave e delicato argomento, da me presentato.

L'Ufficio dell'Ispettore delle Cattedre avrebbe un compito ben diverso, compito che non può essere espletato dal Direttore della Cattedra Centrale, perchè assorbito dal lavoro del proprio ufficio, per cui non può in modo assoluto dedicarsi all'ispezionamento delle proprie sezioni.

Egli non solo deve espletare il compito quale capo della istituzione, ma ha un numero elevato di cariche, che gli impediscono seriamente di occuparsi di tutto.

Infatti, il Direttore centrale è anche segretario del Consiglio del-

l'Economia, che assorbe la sua maggiore attività; è membro di numerosissime commissioni una più importante dell'altra. E chi non sa a quale improbo e vertiginoso lavoro è chiamato il Direttore centrale?

Ed ancora, ammessa la necessità dell'ispezione (il Prof. Marinangeli ammette l'ispettore nella persona del Direttore centrale) come si può pensare che le ispezioni possano essere fatte dallo stesso Direttore? Questi dovrebbe avere il dono dell'ubiquità.

D'altra parte vorrei far notare al Prof. Marinangeli, che le ispezioni riguardano non solo le sezioni, ma l'intera Cattedra o le diverse Cattedre d'una intera regione, affinchè la loro opera sia meglio coordinata verso un fine unico e vagliato. E' questo lo scopo principale.

Le ispezioni poi non dovranno intendersi dal lato disciplinare, cioè per condurre (se ci fosse) sulla strada migliore quel titolare «a tutte altre faccende affaccendato», ma per fini più alti, senza per questo intralciare o menomare il compito del Direttore centrale (1).

Non voglio assolutamente credere che l'articolo del Prof. Marinangeli abbia voluto lontanamente apportare del sentimentalismo, giacchè la nomina ad ispettore dovrà essere una promozione e non un collocamento a riposo; altrimenti varrebbe lo stesso che non ci fosse affatto.

Occorre invece che l'ispettore sia vecchio di esperienza, di saggezza, abbia elevata capacità tecnica, in modo da essere una vera guida e vero lume per tutte le Cattedre che ispezionerà.

E' quindi inutile la tesi riportata dal Prof. Marinangeli, delle ispezioni a 100 km. all'ora fatte con l'automobile, perchè si dovrà ben comprendere come la carica d'ispettore dovrà essere in un'atmosfera superiore a quella del Direttore della Cattedra stessa, carica che dovrebbe avere i seguenti compiti principali:

*a)* Vigilare sull'attività delle Cattedre, nell'ambito della propria circoscrizione.

*b)* Coordinare l'opera della Cattedra regionale con il Ministero dell'Economia Nazionale.

*c)* Sentire i bisogni del personale.

*d)* Provvedere alle supplenze, quando il titolare sia ammalato.

*e)* Rilasciare i certificati di servizio in base ai rapporti ed alle ispezioni fatte.

(1) Cosa alquanto difficile.

T. P.

*f*) Decidere sui ricorsi e richieste del titolare.

*g*) Rivedere l'andamento amministrativo della Cattedra.

Ed il Direttore provinciale?

Il Direttore provinciale ha il solo compito di dare l'indirizzo ai dipendenti, di approvare ed aiutare le iniziative e tutto ciò che si riferisce alle varie applicazioni tecniche.

*Trasferimento.*

In merito poi al trasferimento, è cosa assai più delicata e che riguarda i titolari, nelle proprie aspirazioni e nei propri interessi.

Anch'io sentivo parlare dell'impossibilità e del gran male che avrebbero causato i trasferimenti del personale, e che bisognava ben guardarsi dal pensare ai possibili traslochi, se non si volevano danneggiare i gravi interessi economici dell'agricoltura nazionale. Da come stanno le cose adesso, mi sembra davvero rasentare lo scherzo!

Infatti chi per un motivo chi per un altro, molti titolari si susseguono continuamente, tanto che nessuno ufficio governativo è posto in rotazione od in turno delle Cattedre (1).

Altro che trasferimenti!

Sono stato tre anni in una Cattedra delle Marche ed in tre anni ho visto occupare le sezioni da più reggenti che si susseguivano l'uno all'altro dopo regolare concorso; tutt'ora in molte Cattedre dell'Italia centrale è un continuo cambiamento di personale; non c'è anno in cui una o più sezioni non restino vuote, e in cui la sostituzione dei professori non sia continua.

Non si può aprire un giornale dove non si legga la ricerca urgente di un direttore di sezione.

Se ci fosse il trasferimento, ciò non succederebbe. Invece continuo sarebbe il funzionamento delle Cattedre e non alternato con periodi di chiusura della Cattedra stessa, per mancanza di personale allontanatosi, in attesa dell'espletamento di un nuovo concorso.

Con il trasferimento non ci sarebbero tante deficienze e si avrebbe di fatto maggiore stabilità di personale tecnico, facente parte della grande famiglia dei cattedratici.

Bisogna ben persuadersi però che il trasferimento dovrebbe avvenire non per capriccio, ma per ragioni di certa importanza (motivi di salute, interessi di famiglia, educazione dei figli, conoscenza della propria zona, per lutti, motivi disciplinari, questioni interne della

---

(1) Purtroppo! T. P.

Cattedra, ecc., ecc.). Ora il titolare che si trovi in uno dei casi speciali suddetti, posto che uno scopo, un ideale è il principio motivo dell'attività dell'uomo, è costretto a rinunziarvi a svantaggio dei propri interessi, per rimanere in quel dato posto.

I fatti dimostrano che molti colleghi, non potendo trasferirsi e non volendo sentirne di nuovi concorsi, abbandonano le stesse Cattedre, anche se debbono ricominciare una nuova carriera.

Tutto ciò va a discapito delle nostre istituzioni che vedono spesso perdere dei giovani volonterosi e preparati alla carriera delle Cattedre.

Questo si verifica anche oggi in cui assistiamo ad un via vai di nuovo personale.

Stringiamo l'argomento: il titolare che deve allontanarsi dalla sua sede per sue ragioni, come stanno le cose adesso, ha tre vie da scegliere:

1. Sottoporsi ogni volta ad un nuovo concorso, con la speranza di vincerlo.
2. Abbandonare la Cattedra.
3. Continuare a prestare servizio in quella data sede, sebbene a malincuore.

E' questo giusto?

Sono d'accordo che la conoscenza della località agevoli di molto il cattedratico volenteroso nello svolgimento del proprio campo; ma dopo un certo periodo di tempo, qualsiasi titolare saprà orientarsi, in modo speciale se è aiutato dal Direttore centrale.

Inoltre un cattedratico che sia stato in più sezioni dove l'agricoltura è variata, ha sempre da guadagnare, in quanto acquisterà nuove cognizioni per nuove iniziative che non avrebbe mai potuto trovare studiando. Perciò, tirate le somme, il trasferimento apporta sia al personale, sia alla zona dove opera, sempre del miglioramento che si rivela con le nuove risorse di cognizioni tecniche.

D'altra parte se è vero tutto quello che è stato detto, bisogna pur ammettere, allorquando un cattedratico, per una ragione eccezionale, non voglia e non possa dimorare nella data località, l'agricoltura ne risente fortemente. E quindi, sia per un motivo sia per un altro, s'impone il trasferimento per diritto da parte del personale, onde usufruirne nelle sue necessità eccezionali.

Ma come provvedere?

*Le Cattedre dovranno passare allo Stato* (1).

L'antico progetto di statizzare le Cattedre è necessario riesumarlo, in ispecie oggi, in cui è necessario, più di ieri, vedere chiaro sulla situazione delle nostre istituzioni.

La statizzazione delle Cattedre si impone per i seguenti motivi:

*a*) Per porsi su uno stesso piede d'eguaglianza con i funzionari governativi.

*b*) Per aumentare il prestigio delle nostre istituzioni e del personale, nello svolgimento del loro compito.

Non è giusto che il cattedratico sia funzionario governativo nel servizio, ma nè di nome, nè di diritti.

Il Direttore della Cattedra di Catanzaro aveva già portato sul tappeto la grave questione, ma il progetto morì in sul nascere. Non si sa il perchè (2).

La verità è che molti temono di perdere la grande libertà!... (3)

Io sono del parere che il personale debba essere assolutamente statale, con un'amministrazione a parte, senza autorità sul personale tecnico, che dovrà dipendere dai proprî superiori tecnici statali.

Solo così è possibile avere l'attuazione di tutte le giuste nostre principali aspirazioni.

Prof. E. Chimenti

**Direttore della Cattedra di agricoltura di Velletri (Roma).**

(1) Ho qualche riserva da fare in argomento. T. P.

(2) I perchè sarebbero molti; ma non ho tempo, per ora, di esporli. T. P.

(3) Io credo che ne acquisterebbero. T. P.

# Affitti senza... battaglia

Sarebbe esiziale per l'agricoltura e per la proprietà se il concetto revisionistico degli affitti diventasse sistema, se ad ogni oscillazione nel mercato dei valori e dei prodotti della terra si dovesse invocare l'intervento del Governo per modificare od interrompere i contratti (1).

L'attuale malcontento degli affittuali non è sufficientemente mo-

(1) Benissimo. T. P.

tivato per essere preso in seria considerazione. Nè si può fare un giusto confronto fra lo stato di cose determinatosi durante e nell'immediato dopo guerra, e gli attuali fenomeni economici.

Ormai quella crisi è da lungo tempo superata e gli affari hanno preso il loro ritmo normale. Per i contratti d'affittanza — come del resto per tutti gli altri contratti — resta l'alea del guadagno o della perdita. Sopprimere per l'affittuale ogni rischio vorrebbe dire fare senza di lui.

A togliere di mezzo molte sorprese, ad eliminare una volta per sempre i facili malcontenti, per favorire nel miglior modo la produttività della terra, è da augurarsi che i proprietari sappiano mantenersi degni dei tempi nuovi gestendo direttamente le loro proprietà. Anche per i profani dell'arte agraria non mancano attualmente i mezzi tecnici, nè il personale necessario, a condurre l'impresa.

Dalla crisi sugli affitti dal 1915 al 1922 molti proprietarî sono usciti in miseria, ma hanno fatto onore ai loro impegni. Non sono bastati i provvedimenti legislativi per salvarli, tale era la sperequazione tra gravami e proventi! Concluso il contratto d'affitto quando il frumento valeva 25-30 lire per quintale, il latte 15-20, il vino 20-25, il bestiame 100-150, bruscamente detti prezzi si sono quadruplicati, sestuplicati e talvolta decuplicati. Allora abbiamo assistito al fenomeno eccezionale del trapasso della proprietà dall'antico proprietario a quello nuovo, nelle vesti di affittuario. Molti dei proprietarî spiantati non hanno ancora potuto ricuperare la minima parte di quanto avevano perduto, e forse non vi riusciranno mai. Sono stati — essi — dei colpevoli, degli inetti, dei vili, per aver dovuto assistere al graduale e sistematico esproprio dei loro averi? Per contro i nuovi arricchiti sono stati degli esperti negli affari e dei furbi, o piuttosto furono dei beneficiati da una ondata imprevista di fortuna? Non importa se codesti neo-proprietarî oggi si atteggiano a padreterni del sapere agricolo o se alzano la voce in segno di protesta o se capeggiano il movimento dei malcontenti: per fortuna i tempi sono cambiati.

Venne il ripristino del dazio sul grano nel 1925: quanti proprietarî chiesero la revisione degli affitti? Essi hanno accettato serenamente la nuova disposizione, ricordando che fenomeni opposti si sono verificati con la crisi vinicola e granaria del 1923 e del 1924, in quella del latte e del formaggio del 1924-25, del bestiame e dei suini nel 1926: tutti perturbamenti temporanei e da ritenersi fluttuazioni normali nelle imprese agricole.

A sanare il malcontento degli affittuali l'Ing. Albani, nel suo articolo apparso nel n. 9 del *Coltivatore*, fa una proposta transitoria e conciliativa: e cioè quella di far scadere i contratti — di durata maggiore al triennio — al compimento di questo termine, con riconoscimento bilaterale del medesimo diritto di rescissione, poichè tuttora vi sono affittuari che impinguano a detrimento dei proprietari.

Non è male, ed anzi ritengo salutare per la stessa classe degli affittuari, che alcuni dei più temerari, e quelli che della terra e dell'agricoltura si fanno buon gioco, restino bollati una volta per sempre, e che una lezioncina valga a frenare la loro ingordigia e lo spirito rialzista limitando la insana speculazione che il più delle volte si risolve in danno della modesta ed altrettanto benemerita classe dei veri agricoltori.

Le crisi agrarie sono fenomeni che si ripetono con una periodicità ed una alternativa pressochè costanti. Praticamente può ritenersi che in un decennio si compia il loro ciclo e si raggiunga la compensazione e l'equilibrio. D'altra parte in periodo di crisi non ne soffrono soltanto i vampiri della agricoltura, ma anche i coltivatori onesti e coscienziosi. Nei riguardi dell'affitto vi è la possibilità di ridurre i rischi e le fluttuazioni facendo seguire il canone d'affitto all'andamento del mercato. Ciò è possibile soltanto applicando il canone in natura, equamente riferito ai principali prodotti dell'azienda. Con l'applicazione di questo sistema verrebbero tolte le ragioni di dissidio fra proprietarî ed effittuali ed alla impresa verrebbe dato un carattere preciso di sicurezza e di stabilità.

La produttività della terra costituisce un fattore medio costante Può variare per l'abilità del coltivatore e per il progresso continuo della scienza nel fornire mezzi sempre più perfetti. Vi sono gli infortunî ed i sinistri, ma contro di essi è possibile premunirsi mediante la designazione di un opportuno fondo di riserva o con le assicurazioni. Vi sono le annate di abbondanza e quelle di scarsità: è possibile però stabilire una media molto approssimativa dei prodotti che si possono ricavare da un determinato fondo. Su tale media può determinarsi il canone dell'affitto in generi da corrispondere al proprietario.

Se intervento del Governo vi dovesse essere in materia di affitti, a me sembrerebbe equa ed opportuna l'applicazione obbligatoria dei canoni in natura (1).

---

(1) Questo sistema ha però i suoi non lievi inconvenienti. Ma non ho tempo di scriverne. T. P.

La corrisponsione dell'affitto in natura può essere fatta in due modi: consegnando i prodotti nelle qualità e quantità pattuite, oppure versando il loro corrispettivo valore. Nel primo caso il proprietario ritira per suo conto i prodotti spettantigli, oppure li vende: nel secondo caso deve intervenire un accordo tra affittuale e proprietario per fissare il prezzo dei generi da corrispondere secondo le condizioni pattuite: il latte, ad esempio, sarà consegnato al casello od al posto di vendita; il frumento e le granaglie in genere verranno consegnate al magazzino, sulla piazza o alla stazione della ferrovia, sane e ben stagionate; l'uva verrà posta nella cantina od in piazza; le bietole allo zuccherificio, su vagone od in barca; le olive al frantoio, ecc.

Per determinare il prezzo di merito di un determinato fondo si ricorre senz'altro all'esame della sua produttività media nei diversi generi che può dare. Poi si ricava il reddito in moneta applicandovi il prezzo di mercato o quello medio presunto, tenendo conto delle spese e degli oneri. La seconda parte di tale lavoro è inutile e pericolosa: le sorprese, tanto da parte degli affittuarî quanto dei proprietarî, derivano da errate previsioni, da calcoli cervellotici fatti sui prezzi dei prodotti agricoli, con tutte le dolorose conseguenze che ne derivano.

E' assurdo presumere di sapere oggi, per es., a quale prezzo sarà venduto il frumento, il vino ed il latte, nel 1930 o nel 1935: un tale tentativo assomiglia un poco ai giuochi d'azzardo o, quanto meno, a quelli di borsa. Ai quaranta milioni di italiani non interessa sapere quanta moneta costerà un chilo di pane, un litro di olio, un chilo di vitello: ad essi interessa che il pane, l'olio od il vitello, vi siano. Analogamente proprietarî ed affittuarî dovrebbero preoccuparsi soltanto di poter percepire una quota adeguata di prodotti, non curandosi del loro prezzo futuro, giacchè non è nella loro possibilità nè di prevederlo, nè di modificarlo nei confronti del mercato. Cura assidua dei proprietarî dovrebbe essere quella di mettere in completa efficiènza produttiva le loro terre per poterne pretendere il maggiore compenso; cura degli affittuarî di conservare e di aumentare tale efficienza per trarne i maggiori profitti.

La perequazione degli affitti in danaro per i terreni a mezzo di disposizioni legali resterà sempre un pio desiderio: è impresa elastica e pericolosa. L'affitto di merito di un determinato terreno è subordinato alla natura, al tempo, alle distanze, agli oneri od alle facilitazioni accessorie contenute nel contratto. Una cifra od un nu-

mero non bastano per indicare se il prezzo d'affitto è giusto o meno. Per esempio un affittuale paga poco in denaro, ma ha un forte carico di migliorie da apportare al fondo: a conti fatti l'affitto può risultare eccessivo; ma detto costo può essere contenuto entro limiti di possibilità qualora possa impiegarvi membri della sua famiglia, sfruttare mezzi che a lui non costano, valorizzare ritagli di tempo e di inoperosità. Altro caso. Viene il ribasso del grano: le zone granicole perdono dei punti. Il vino rialza: guadagnano le zone vitate. Un determinato prezzo era favorevole all'affittuario nel 1925, mentre nel 1926 può esser stato equo per le due parti, ma nel 1927 torna nettamente favorevole al proprietario, nel 1928 può tornare ancora vantaggioso all'affittuale... Tali oscillazioni possono avere ripercussioni profonde, ma il legislatore non deve e non può seguirle, lasciando al tempo ed alle infallibili leggi della economia il compito di sanare ogni temporanea perturbazione.

Con l'applicazione degli affitti in genere avrebbero la peggio gli speculatori, perchè vincitori della gara nelle offerte sarebbero sempre i migliori agricoltori, i quali possono fare assegnamento sicuro sulla loro capacità di produrre. I benefici o i danni derivanti dalle perturbazioni del mercato verrebbero — così — a toccare le due parti interessate, anzichè vantaggiare l'una a scapito dell'altra, con danno costante della produzione e della proprietà: quando l'affittuale perde cerca di sfruttare il fondo pur di cavarsela; quando perde il proprietario, non può avere stimolo a fare i dovuti miglioramenti fondiarî: questo altalenare di profitto è funesto alla economia della Nazione. Si estirpi — una volta per sempre — il male dalle sue ormai vecchie radici e la terra assolverà — senza conflitti — alla sua alta funzione sociale ed il nostro agricoltore sarà il generoso soldato della più grande battaglia.

*Reggiolo*, 1927.

V. Bressan
Perito agrario.

---

# Briciole

*Il prof. Poggi prega gli amici agricoltori che coltivarono* Soja *di inviargli qualche bella fotografia di tale coltivazione (piante isolate, vedute di campi a soja, fotografie di fiori, di frutti, di semi: tutto gli sarà gradito) e anticipatamente ringrazia.*

**Produzione e Commercio dei filtrati dolci e mosti muti.** - F. CARPENTIERI - Casalmonferrato - F.lli Ottavi - 1927 - L. 12.

Fra i pochi competenti nel campo enotecnico spicca ormai un competentissimo: il Carpentieri. Al quale si debbono ottimi manuali enologici. Questo sui *filtrati dolci* è un modello del genere; e ben sostituisce la pregevole monografia del De Astis, ormai esaurita e che avrebbe avuto bisogno di aggiornamento.

♣

**L'uva e i suoi derivati non alcoolici.** - F. OTTAVI - I. CERUTI - 3ª edizione - Casalmonferrato - F.lli Ottavi 1927 - L. 16.

Più che una nuova edizione di un pregiato lavoro del compianto nostro Edoardo Ottavi, questa è opera nuova del chiarissimo prof. Ivanohe Ceruti. Tutta la bella materia dei prodotti senz'alcool dell'uva viene qui magistralmente esposta e trattata. Chimica, fisiologia e tecnologia, in questo manuale, reggono continuamente l'esposto; onde il libro è fra quelli cui meglio può applicarsi la qualifica di teorico-pratico. Aggiungo che è quanto di più moderno sia stato scritto in argomento. T. P.

♣

**" Laudato ingentia rura; exiguum colito ".**

Questo virgiliano suggerimento mira ad affezionare il piccolo coltivatore al piccolo fondo, chè sottoposto a più intensa coltura è suscettibile di dare — in proporzione — redditi maggiori in confronto dei fondi estesi.

« Loda il latifondo, ma tienti al piccolo campo »! Laddove il fattore *uomo* prevale e l'agricoltura ha le basi essenziali nelle piante legnose da frutto, ciò può andar bene: ma dove la *meccanico-coltura* e la moderna industrializzazione colturale portano invece ai maggiori redditi la terra, l'*exiguum* — il poderetto a conduzione diretta — non è più concepibile. Si impone invece l'abbandono dell'agricoltura famigliare e le unità colturali debbono essere commisurate alla potenzialità delle macchine che in tal caso battono l'uomo, e gli animali suoi aggregati, per la maggiore celerità, per la razionalità di esecuzione, pel rendimento complessivo e pel minor costo del lavoro (1).

(1) Proprio così; e aggiungerò, con molto scandalo dei *classicisti*, che mi pare che sarebbe ora di lasciar dormire in gloria Virgilio, Varrone, Columella,... e compagnia bella, a meno che non si tratti di letteratura. T. P.

**Quantità e qualità.**

Dalle osservazioni fatte alla Stazione sperimentale del Nebraska resulta che, in generale, le pratiche agricole che fanno realizzare maggiori raccolte di cereali, ne migliorano anche la qualità. Alla Stazione agraria del Dakota Settentrionale, la qualità del frumento ottenuto nella rotazione, cioè il suo peso per unità di volume, era minore nella rotazione « patate, frumento, orzo e trifoglio rosso » che non in quella « avena, frumento, trifoglio rosso, lino, sorgo e barbabietole (da foraggio o da zucchero) ». Però, la farina del frumento che seguiva alle patate era più ricca di proteina e produceva pane migliore.

♣

**Maturazione del sorgo.**

Per affrettare la maturazione del sorgo da granella, il signor Stirniman, ingegnere al podere universitario di Davis, Calif., ha costruito una forte intelaiatura di legno con due robuste lame d'acciaio posteriori, che scendono 15 a 20 cm. sotto la superficie del terreno. Quando il trattore conduce l'apparecchio nei campi di sorgo, le lame recidono le radici lasciando in piedi gli steli di sorgo, che allora maturano le granella in circa due settimane. La macchina passa negli interfilari di m. 2,10.

♣

**Al telefono.**

— *A proposito di irrorazioni contro il Cycloconium oleaginum, credete opportuno attendere il settembre per eseguire il secondo trattamento? I miei olivi stanno soffrendo — come le altre piante — la siccità persistente!*

— No, faccia mettere senz'altro in azione le pompe e distribuire la poltiglia bordolese all'1 per 100, da molti anni dimostratasi efficace anche contro l'occhio di pavone dell'olivo.

— *Ritardando si potrebbero avere conseguenze?*

— In qualche caso si può andare incontro ad una notevole ripresa di vegetazione nell'olivo, dopo l'estate asciutta, ed anche alla defogliazione. Di questo parere è pure il Prof. Brizi, che nella sua ottima « Olivicoltura » tratta diffusamente anche le avversità e le malattie; troppe, ahimè! in questa preziosa pianta!

# Rivista della stampa italiana ed estera

**Sgravi fiscali per l'agricoltura.**

Il Consiglio dei Ministri, sotto la Presidenza di S. E. Benito Mussolini, ha preso importanti provvedimenti tributari.

Per gli agricoltori, questi provvedimenti rivestono grande interesse e sono motivo di una rinnovata manifestazione della unanime gratitudine verso il Duce ed il Governo Fascista.

« La diminuzione dei prezzi dei prodotti agrari, il cui costo di produzione non aveva subìto la contrazione conseguenziale della rivalutazione monetaria intervenuta più tardi, ha suggerito al Governo un provvedimento diretto a favore della categoria dei coltivatori della terra. Esso consiste nella riduzione al 50 per cento delle imposte sui redditi agrari dei proprietari e dei coloni e sui redditi di ricchezza mobile degli affittuari di terreni.

Per concorrere poi alla più economica produzione agraria è stato deliberato altro provvedimento inteso a ridurre di un quarto, per il periodo di un ciclo agrario completo, e, cioè per tre anni, l'imposta erariale sui terreni ».

**Uffici e consigli provinciali dell'economia.** ***(Regio Decreto-legge 16 giugno 1927, n. 1071,*** **G. U. n. 155 del 7-7-1927).**

Art. 5. — Con decreto del Ministro per l'economia, ciascun Consiglio provinciale viene diviso in sezioni ed è determinata la competenza e la composizione di ciascuna sezione.

Con decreto Ministeriale è pure determinato il numero dei consiglieri assegnato a ciascun Consiglio distintamente per il gruppo: *a*) e il gruppo *b*) di cui al precedente articolo.

Art. 6. — Sono organi del Consiglio provinciale dell'economia:

*a*) il presidente;

*b*) il vice presidente;

*c*) i presidenti di sezione;

*d*) il segretario.

Art. 7. — Il prefetto della provincia è il presidente del Consiglio provinciale dell'economia e cura la esecuzione delle sue deliberazioni. Il vice presidente sostituisce il presidente in caso di impedimento.

Il vice presidente del Consiglio provinciale dell'economia ed i presidenti di sezione sono nominati dal Ministro per l'economia nazionale, di concerto col Ministro per l'interno; essi collaborano col presidente nell'esercizio dei poteri del Consiglio nell'intervallo delle sue riunioni, per tutti i provvedimenti di urgenza

Le funzioni di segretario del Consiglio sono esercitate dal direttore dell'ufficio provinciale dell'economia.

Il vice presidente, i presidenti di sezione ed i membri designati durano in carica 4 anni e possono essere confermati.

Gli uffici di vice presidente, di presidente di sezione e di componente il Consiglio sono gratuiti.

E' soltanto consentito il rimborso delle spese effettivamente incontrate per funzioni inerenti alla carica.

Art. 8. — Il vice presidente del Consiglio, i presidenti delle sezioni, ed i membri del Consiglio prima di entrare in funzioni prestano dinanzi al prefetto il giuramento prescritto dall'articolo 150 della legge comunale e provinciale.

Art 9. — Sono soggetti alla approvazione del Ministero dell'economia nazionale il bilancio preventivo ed il conto consuntivo dei Consigli provinciali dell'economia, i regolamenti, l'acquisto di immobili e la stipulazione di mutui.

Art. 10. — Gli impiegati degli uffici provinciali dell'economia sono — ad ogni effetto di legge — funzionari di Stato alla dipendenza dell'Economia nazionale.

A tali effetti, alle tabelle del Ministero dell'economia nazionale annesse al R. decreto 11 novembre 1923 n. 2395, sono aggiunti i ruoli provinciali degli uffici dell'economia, che saranno determinati e ripartiti nei singoli gradi gerarchici con Regio decreto promosso dal Ministro per l'economia nazionale di concerto con il Ministro per le finanze.

Con decreto del Ministro per l'economia nazionale, di concerto col Ministro per le finanze, le spese per il personale degli uffici anzidetti sono di anno in anno ripartite tra i bilanci dei Consigli provinciali dell'economia. Le quote così stabilite sono versate in Tesoreria con imputazione al bilancio dell'entrata.

Con decreto del Ministro per le finanze saranno introdotte in bilancio le variazioni necessarie per l'attuazione del presente decreto.

Art. 11. — I Consigli provinciali dell'economia possono essere sciolti con decreto Reale su proposta del Ministro per l'economia nazionale, in seguito a rapporto del prefetto presidente.

In caso di scioglimento le funzioni del Consiglio sono esercitate da una commissione di tre membri, presieduta dal prefetto e nominata con Regio decreto, su proposta del Ministro per l'economia nazionale di concerto con quello per l'interno.

*Disposizioni generali transitorie.*

Art. 12. — Entro il 1927 gli attuali commissari straordinari delle Camere di Commercio cesseranno dalle loro funzioni che saranno assunte dai prefetti assistiti dal vice presidente e dai presidenti di sezione nominati dal Ministro per l'economia, i quali provvederanno alla sollecita costituzione dei Consigli e a quanto è necessario per dare esecuzione alla legge 18 aprile 1926 n. 731, nonchè alle presenti disposizioni.

Art. 13. — Entro il 31 luglio 1927 il Ministro per l'economia nazionale, di concerto col Ministro per l'interno, nominerà un commissario per ciascuna delle nuove provincie istituite con decreto-legge 2 gennaio 1927 n. 1, nelle quali non esiste Camera di Commercio, con l'incarico di effettuare il lavoro preparatorio per la costituzione del Consiglio e dell'ufficio provinciale dell'economia. I mezzi finanziari occorrenti sono forniti, nella misura determinata dal Ministro per l'economia nazionale, dalle Camere di Commercio aventi nella loro attuale circoscrizione i territori assegnati alla provincia di cui trattasi.

Con successivi provvedimenti del Ministro per l'economia nazionale sarà determinata la data di costituzione del Consiglio dell'economia nelle provincie anzidette.

Art. 14. — A decorrere dal 1° gennaio 1928 le circoscrizioni delle Camere di Commercio e dei Consigli provinciali dell'economia che sono destinati ad assorbirle coincideranno con le circoscrizioni provinciali.

Dalla data anzidetta cesseranno di funzionare le Camere di Commercio aventi un territorio più ristretto della provincia.

Tuttavia nei centri che furono già sede di Camere di Commercio il Ministro per l'economia nazionale potrà istituire sezioni staccate dei competenti uffici provinciali dell'economia.

Art. 15. — Il personale in pianta dipendente dalle attuali Camere di Commercio e dai Consigli provinciali di agricoltura sarà inquadrato nei ruoli organici degli uffici provinciali dell'economia secondo le norme che saranno approvate con Regio decreto, su proposta del Ministro per l'economia nazionale di concerto col Ministro per le finanze.

I funzionari delle Camere di Commercio e dei Consigli provinciali di agricoltura, i quali, all'atto dell'inquadramento, ottengano un trattamento economico complessivo a titolo di stipendio, supplemento di servizio attivo e indennità temporanea mensile (caro viveri) inferiore a quello di cui sono provvisti, alla data di attuazione del presente decreto, per gli stessi titoli, nonchè per assegni *ad personam*, conserveranno la differenza quale assegno personale, da assorbirsi in occasione di eventuali aumenti, ed utile a pensione soltanto per la parte che deriva da differenza di stipendio.

Art. 16. — Il decreto di cui al precedente articolo conterrà altresì le norme per la eliminazione del personale esuberante ovvero tecnicamente o politicamente non atto alle nuove funzioni, nonchè per la devoluzione allo Stato dei fondi accantonati sotto qualsiasi forma, per il trattamento di quiescenza, e ciò limitatamente ai funzionari inquadrati, nei riguardi dei quali il servizio di ruolo prestato presso le Camere di Commercio e i Consigli provinciali di agricoltura è considerato statale ai fini del trattamento di riposo.

Dalla data di entrata in vigore del presente decreto resta sospeso ogni provvedimento degli enti predetti relativo ad assunzione di personale ed a promozioni.

Art. 17. — Sono abrogate le disposizioni degli articoli 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 14, 15 (eccetto il primo comma), 18 (eccetto il primo comma), 27, 30, 32, 33 della legge 18 aprile 1926, n. 731, e le disposizioni contrarie a quelle del presente decreto o con esse incompatibili.

Il Governo del Re è autorizzato a coordinare le disposizioni del presente decreto con quelle della legge 18 aprile 1926, n. 731, nonchè a pubblicare il testo unico delle leggi sui Consigli provinciali dell'economia.

Art. 18. — Il presente decreto entra in vigore dalla data della sua pubblicazione. Esso sarà presentato al Parlamento per la sua conversione in legge: il Ministro proponente è autorizzato alla presentazione del relativo disegno di legge.

## Concorsi - Esposizioni e Congressi.

— **Il primo concorso di tori e rassegna di vitelli da destinarsi alla riproduzione a Gazzuolo** (Mantova) avrà luogo il giorno 18 settembre corrente anno.

— **A cinque posti di Reggente di Sezione** nella provincia di Padova, è aperto il concorso. Le sezioni di Este, Monselice, Cittadella sono ordinarie; e quelle di Teolo ed Abano sono istituite in dipendenza dei provvedimenti per la battaglia del grano. I documenti dovranno pervenire alla Direzione della Cattedra di Padova, entro il giorno 8 settembre 1927.

— **Esito del Concorso per pubblicazioni agrarie.** Sono terminati i lavori delle tre Commissioni giudicatrici del Concorso Nazionale per manuali al giovane contadino e per guide al maestro agrario. Le tre Commissioni hanno formulato le seguenti proposte di conferimento di premi, le quali sono state approvate dal Ministro on. Belluzzo: Per la circoscrizione montana delle Tre Venezie: 1. premio al prof. Enrico Marchettano di Udine. Per la circoscrizione comprendente la zona collinare Piemontese e Lombarda: 1. premio al dott. Mario Avondo di Gallarate; 2. premio al dott. Mario Bovolo di Mondovì. Per la circoscrizione comprendente le colline Umbro-Marchigiane: 1. premio al professore Licino Sabatini, di Ancona. Per la circoscrizione delle colline e pianure Toscane: 1. premio ai dottori Carlo Fregola e Giuseppe Dondi, di Siena. Per la circoscrizione Sarda: 2. premio al prof. Giuseppe Dessì, di Oristano. Per la circoscrizione della Sicilia costiera: 2. premio al dott. Giovanni Guastalla, di Messina.

— **Concorso per l'ammissione di alunni per l'anno scolastico 1927-28 alla Scuola Pratica di Agricoltura « Stefano Sabbatini » per la Provincia di Udine in Pozzuolo del Friuli.** — Nella domanda di partecipazione al concorso che dovrà essere inviata alla Scuola non oltre il 20 settembre deve essere indicato se l'alunno intende iscriversi al corso preparatorio della durata di un anno, o al primo anno di corso ordinario che si svolge in un periodo di tre anni. Le lezioni si inizieranno col 15 ottobre corrente. — Presso la stessa Scuola saranno tenuti

agli agricoltori, durante l'anno 1927-28, cinque corsi d'istruzione teorico-pratica con inizio al 21 novembre 1927 e fine alla metà del giugno 1928.

— **Il convegno dei Tecnici agricoli di Trento e Bolgiano** ha avuto luogo domenica 7 corr. presenti numerosi Tecnici iscritti ai Sindacati delle due provincie. La riunione ha assunto maggiore importanza per la presenza del Comm. Dott. Franco Angelini, Segretario Generale del Sindacato nazionale dei Tecnici agricoli fascisti, il quale fece una applauditissima relazione sull'attività svolta dai Sindacati dei Tecnici agricoli, additando le mete che dovranno essere sicuramente raggiunte. Una dettagliata relazione fu anche svolta dal Sig. Volpi, Segretario dell' Sindacato provinciale fascista dei Tecnici agricoli della Venezia Tridentina. Furono espressi i voti seguenti: 1) che i Tecnici agricoli siano impiegati non solo nella direzione dei patrimoni rurali appartenenti ad enti pubblici, ma anche delle aziende agricole private, costituendo ciò la base essenziale per portare al massimo sviluppo l'agricoltura regionale; 2) che i tecnici agricoli siano richiesti nelle curatele fallimentari, nelle stime giudiziali e nell'insegnamento agricolo scolastico; 3) che l'importante Istituto Agrario di S. Michele sia elevato a Scuola media di agricoltura, tanto che in detto Istituto, c.e può dirsi un vanto della Provincia di Trento per attrezzatura ecc., i giovani possano conseguire il titolo di perito agrario. Furono spediti infine telegrammi: al Duce, a S. E. Acerbo, all'On. Rossoni, all'On. Raza ed al Cav. Liverani, Capo del Sindacalismo Fascista della provincia di Trento.

## Piccole notizie.

TERRENI - LAVORAZIONI E CONCIMAZIONI.

— **Azione del letame.** — Secondo ricerche fatte l'anno scorso a Stocolma, l'azione microbiologica del letame nel terreno sarebbe indiretta. Esso non agisce tanto per i microrganismi che porta al terreno, quanto per lo stimolo del suo azoto ammoniacale sulla flora microbiana già esistente nel terreno. Ecco perchè il letame ben conservato, che contiene una maggiore quantità di azoto ammoniacale, riesce più efficace. (Da G. R.).

COLTIVAZIONI ERBACEE.

— **Mietitura e trebbiatura.** — Usando l'Harvester-Thresher No. 8 Mc. Cormick Deering, queste due operazioni si possono eseguire contemporaneamente, coprendo ogni giorno una superficie uguale a quella che si può mietere nello stesso tempo con una Mac Cormick tirata da due cavalli. Il recipiente annesso alla macchina ha la capacità di 10 hl. di seme pulito e pronto per il mercato. Una vettura sussidiaria scarica di tempo in tempo questo recipiente. L'economia è calcolata a circa 60 centes di dollaro ad ettolitro. La macchina è condotta da un trattore della forza di 15 a 30 HP.

COLTIVAZIONI SPECIALI.

— **Cotone.** — Secondo le osservazioni della Stazione agraria del Texas, la distanza più favorevole tra pianta e pianta varia da una regione all'altra fra cm. 15 e cm. 52. Alla Stazione agraria della Carolina Meridionale si è verificato che conviene lasciare nei filari una o due piante ogni 20 a 30cm., con m. 1,20 di interfilari. Queste misure varieranno secondo la fertilità del terreno.

SELVICOLTURA.

— **Per l'arboramento delle opere ferroviarie.** — In seguito all'azione sviluppata dall'onorevole Acerbo, Presidente della Federazione Pro Montibus, come risulta anche dalle dichiarazioni del Ministro Ciano nell'ultima tornata parlamentare, il Ministro stesso ha preso provvidenze, mediante la istituzione del Dopolavoro Ferroviario Agrario per estendere e diffondere la coltivazione del gelso e degli alberi da frutto, utilizzando le scarpate ed i relitti dei terreni ferroviari. La Federazione Pro Montibus si è messa a disposizione del Dopolavoro Ferroviario Agrario e di S. E. Ciano per la consulenza e l'assistenza tecnica, specialmente per l'utilizzazione forestale delle scarpate e dei relitti ferroviari. In pari tempo la Federazione Pro Montibus ha preso contatto con l'ENIT affinchè al Concorso per l'abbellimento delle stazioni ferroviarie sia data più importanza

alle piantagioni arboree perchè più permanenti e più decorative. — In questi ultimi giorni ha aderito alla Federazione Pro Montibus la Cassa di Risparmio di Imola. (Da *Il Lavoro d'Italia Agricolo*).

LEGGI - DECRETI - ORDINANZE.

— **Concorso per l'insilamento dei foraggi.** — Il Ministro per l'Economia nazionale, visto l'articolo 3 della legge 6 Luglio 1912 n. 832, concernente provvedimenti a tutela e ad incremento della produzione zootecnica nazionale; riconosciuta la opportunità di incoraggiare e premiare gli agricoltori che provvedono alla razionale conservazione dei foraggi a mezzo di silos; sulla proposta del Direttore Generale dell'agricoltura; decreta: Art. 1 - E' aperto un concorso a premi tra i proprietari e conduttori di aziende agrarie, situate in qualsiasi Provincia del Regno, i quali dimostrino di provvedere, in via normale e continuativa, alla razionale conservazione dei foraggi a mezzo di silos. — Art. 2 - Per le spese del concorso di cui sopra è destinata la somma di lire 110.000 con la quale si provvederà, altresì, alla coniazione di 500 medaglie, di cui 100 d'argento dorato, 200 di argento e 200 di bronzo che verranno messe a disposizione della Commissione giudicatrice del Concorso. — Art. 3 - Le domande per il conseguimento del premio dovranno pervenire al Ministero dell'Economia Nazionale, Direzione Generale dell'Agricoltura, non più tardi del 31 Ottobre 1927, per il tramite delle Cattedre Ambulanti di agricoltura delle rispettive provincie. Ciascuna domanda dovrà essere accompagnata da un grafico del Silos o dei Silos costruiti, e delle stalle alle quali sono annessi, nonchè da una breve relazione contenente i maggiori possibili ragguagli sul sistema di conservazione dei foraggi, sulle qualità e quantità di prodotto annualmente insilato, sui risultati del foraggio insilato somministrato al bestiame, in confronto di altri foraggi usati (sopratutto dell'erba fresca e del fieno normale); sulla ubicazione, sulla estensione, sul sistema di conduzione, sul metodo di coltivazione dell'azienda agraria, sul numero, sulla specie, sulle razze e sulle categorie di bestiame mantenuto nell'azienda medesima. I Direttori delle Cattedre Ambulanti di Agricoltura, previi opportuni accertamenti, esprimeranno il loro parere motivato su ciascuna domanda, prima di trasmetterla al Ministero. — Art. 4 - Le domande, di cui al precedente articolo, saranno esaminate da una speciale Commissione, nominata dal Ministero dell'Economia Nazionale, la quale farà le proposte per il conferimento dei premi. — Art. 5 - La spesa di cui all'art. 2 farà carico per L. 55.000 al Capitolo 70 dello Stato di previsione della spesa del Ministero dell'Economia Nazionale per l'esercizio finanziario 1926-27 e per L. 55.000 al Capitolo corrispondente per l'esercizio successivo. Il presente Decreto sarà trasmesso alla Corte dei Conti per la registrazione. *Roma*, addì 31 maggio 1927 - Anno V. - Il Ministro, BELLUZZO.

DIVERSE.

— **Il Prof. Giuseppe Tassinari** è stato chiamato alla Direzione dei Periodici e delle collezioni di studio editi dalla Federazione Italiana Consorzi Agrari di Piacenza. Rallegramenti ed auguri.

— **E' stato insediato il Consiglio dell'Ente dei fertilizzanti naturali.** — Il Consiglio di amministrazione della Società Anonima fertilizzanti naturali Italia, Ente creato dal Governo Fascista per lo sfruttamento e l'importazione dei fosfati di « Kosseir », si è insediato presso il Ministero delle Finanze. Il Senatore Raineri Presidente, iniziando il lavoro del Consiglio ha precisato gli scopi e le finalità dell'Ente. E' stato nominato un Comitato in seno al Consiglio, così composto: S. E. Senatore Raineri, Ing. Pasti, Comm. Osio, Ing. Boselli e Prof. Mariani ed è stato chiamato alla Direzione il Prof. Fagioli. Furono inviati telegrammi al Duce, al Ministro Volpi ed al Ministro Belluzzo.

## DOMANDE E OFFERTE.

**Il Direttore dell'Istituto sperimentale di Olivicoltura e Oleificio di Imperia** cerca giovane laureato in agraria da non oltre due anni (eccezionalmente da non oltre tre) disposto a frequentare l'Istituto per un anno con borsa di studio di Lire 8 mila lorde concessa dal Ministero dell'Economia Nazionale.

# L'Agricoltore al mercato.

## Rivista dei mercati agricoli

CEREALI. Frumento. — Nel corso della decade in esame si sono avute le feste di ferragosto e le nostre borse sono rimaste chiuse. Tuttavia possiamo comunicare ai nostri lettori che tanto sul mercato internazionale, quanto su quello nazionale, non si sono avute variazioni sensibili tanto nell'andamento degli affari, quanto nel corso dei prezzi. Sulle nostre piazze il frumento nostrano, quantunque meno offerto, ha subito qualche ribasso, ma di entità poco importante.

Attualmente si tratta sulle seguenti basi: l'Hard-Winter, imbarco agosto, dollari 6 per q.le, settembre d. 6,03, ottobre, novembre, dicembre d. 6,10, viaggiante d. 6, cif. Genova, pronto L. 140 il q.le; il Manitoba N. 2 imbarco agosto a d. 6,65, settembre 6,66, ottobre-dicembre 6,45, pronto L. 156,50; il Barusso 79, imbarco settembre scellini 248/6, viaggiante 230, pronto L. 131.

Il Nazionale si quota da L. 118 a 125 secondo la qualità e secondo le piazze.

La prima statistica ufficiale del raccolto del frumento nazionale 1927, porta la cifra di circa 60 milioni di q.li; si tratta dunque di un quantitativo uguale a quello dello scorso anno.

Granoturco. — Le prospettive del nuovo raccolto risultano, in conseguenza della grave siccità, improntate a pessimissimo; le rimanenze del vecchio raccolto non sono per nulla abbondanti mentre la richiesta è abbastanza viva.

Questa condizione di cose conserva al mercato di questo cereale un andamento piuttosto sostenuto, con prezzi ben difesi. Anche il granone estero segna aumento sui prezzi della prima decade del corr. mese. Infatti a Milano il Plata rosso agosto a sh. 157/9, settembre 157/6, ottobre 159/6, novembre ottobre sh. 155,6 novembre sh. 158/6, dicembre 161/6, viaggiante sh. 154/6; il Plata rosso agosto a sh. 156/9, settembre 157/6, ottobre 159/6, novembre 162/6, dicembre 165/6, pronto L. 84; il granoturco nazionale si quota dalle L. 82 alle 90 per q.le.

Avena. — Il mercato di questo prodotto non segna alcuna variante degna di rilievo; gli affari hanno andamento quasi regolare, ma piuttosto fiacco, mentre i prezzi rimangono invariati, in considerazione dei risultati del nuovo raccolto che si prevede inferiore a quello del 1926 per un 15 % circa come media. Anche il prodotto estero conserva quotazioni invariate.

Orzo e segale. — Per l'orzo il nuovo raccolto risulta inferiore di circa il 20 % dello scorso anno, mentre quello della segale appare uguale. Il mercato di questi cereali non presenta nulla di notevole e gli affari, piuttosto scarsi, si trattano sulle basi indicate anche nella precedente nostra rassegna, ossia da L. 95 a 120 per l'orzo, e da L. 80 a 90 per la segale.

Risoni e risi. — Il nuovo raccolto del riso si presenta in condizioni generalmente buone, mentre il mercato procede piuttosto stentatamente attraverso ad oscillazioni talvolta sensibili di prezzi. Attualmente a Mortara si hanno le seguenti quotazioni: per il risone Maratelli L. 70-75, per l'originario L. 82-87, per la qualità inferiore L. 55-65; il riso Maratelli si quota invece L. 135-140, il comune L. 123-128, il mezzagrana L. 97-102.

FORAGGI. — Le condizioni delle colture foraggere, quali da noi tratteggiate nei precedenti numeri, non solo non sono migliorate, ma hanno avuto un sensibile peggioramento. L'ostinata siccità ha esteso le sue dannosissime conseguenze, si può dire, a tutte le regioni produttrici. E così i prezzi dei foraggi si sono conservati sostenutissimi e tuttora sono ben difesi dai produttori e dagli accaparratori. Il fieno maggengo si quota L 40-50, l'agostano L. 30-38.

La *Paglia* è oggetto di ricerca più animata, per conseguenza si nota che le quotazioni sono ora più sostenute.

BESTIAME. Bovini. — La richiesta è quasi nulla, specialmente per i bovini da lavoro e per il bestiame da allevamento, mentre l'offerta va continuamente aumentando in proporzione dell'aggravarsi della campagna foraggera. I prezzi sono quindi debolissimi, e nella decade in esame, hanno subito nuovi ribassi. Anche i capi da macello sono relativamente poco trattati, e solo per i capi di maggior pregio si spuntano prezzi relativamente rimunerativi.

Suini. — Mercato fermo con prezzi ribassati, specialmente pei grassi.

VINI. — La siccità persistente in tutte le regioni d'Italia ha notevolmente ribassato le previsioni sull'entità del nuovo raccolto, il quale, secondo la consueta inchiesta condotta dal nostro confratello, il « Giornale Vinicolo Italiano » si stima in quintali di uva 60.800.000.

Le rimanenze dei vini vecchi vanno esaurendosi ininterrottamente ed a prezzi tuttora sostenuti e con qualche punto di aumento per le qualità superiori.

La qualità del nuovo raccolto è ovunque soddisfacentissima.

18 agosto 1927.

Prof. Tito Poggi, *Dirett. respons.* — Dott. Enot.° A. Guercini, *redattore capo*

**Stab. Tipografico di Miglietta, Milano e C. Succ. Cassone - Casale Monf**